

CAMPO SPIRITUALE ACEBLA

IL BANDOLO DELLA MATASSA



In un soleggiato weekend di settembre ci siamo trovati sui colli fuori Roma: la colazione con il caffè che arriva di corsa, la torta di mele, i biscotti croccanti all'anice, il tè caldo e una campanella che echeggia lungo le colline e nei prati richiamando tutti all'ordine. Se dovessi trovare un leitmotiv per descrivere il Campo Acebla appena terminato, lo chiamerei «intercultura». È stata l'intercultura in bandolo della matassa tramite la quale siamo riusciti ad intrecciare un percorso spirituale di crescita personale.

I primi a toccare con mano l'intercultura siamo stati proprio noi, che venivamo da chiese diverse, noi che abbiamo rotto gli schemi e superato i limiti e i chilometri per incontrarci. Chi dondolava sulla sedia e chi si alzava, chi ha esitato a parlare e chi non vedeva l'ora di farlo, tutti comunque spinti da una voglia di confronto, ci siamo aperti e riempiti gli occhi di amore fraterno.

DIALOGO DISCEPOLATO DISCIPLINA

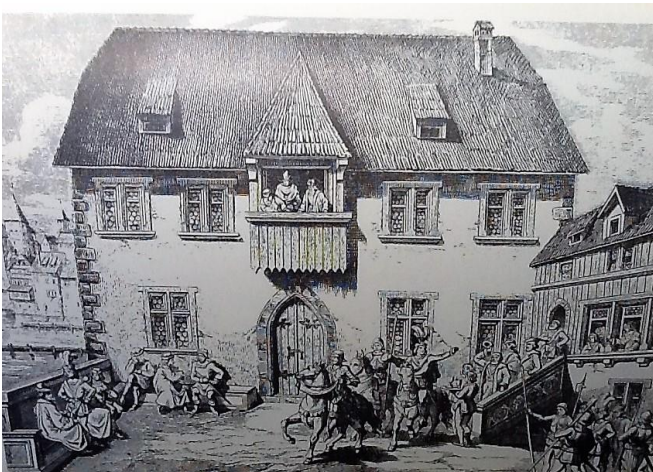


Come scriveva Berger Luckmann, già cinquanta anni fa: «L'organismo continua a svilupparsi anche dopo la nascita» e quindi *«la formazione dell'io si completa e si realizza in uno stretto rapporto con la crescita e lo sviluppo dell'organismo nella sua fisicità».*

Tanto più largo è il contatto con la diversità dell'altro, tanto più noi cresciamo e, sempre più, restiamo stupiti dalla necessità che l'altro non sia la nostra fotocopia.

«Gesù è capace di farsi crocifiggere per potersi sintonizzare con il centurione!» Dialogare con l'altro significa essere pronti a metterci in discussione, dare un nome ai nostri sentimenti e sacrificare le nostre debolezze per crescere. Dialogare non significa imporre un desiderio, non vuol dire presupporre che sia sempre l'altro a sbagliare, scaricare sull'altro frustrazioni e disegnare su di lui delle nostre aspettative; dialogare significa confrontarsi con l'altro come occasione per migliorare noi stessi.

«Evangelizzare non significa riempire l'altro di versetti e Teologia, ma significa facilitare l'avvicinamento dell'altro all'Evangelo, per tante vie: tra cui la nostra vicinanza, i nostri sguardi, i nostri gesti, i nostri atti, il nostro ascolto, le nostre attenzioni, la nostra empatia, il nostro servizio»



Scopriamo così il senso che gli Anabattisti davano alle parole **Discepolato** e **Disciplina**. In quel tempo così difficile, Discepolato e Disciplina andavano di pari passo. E la riprensione fraterna, oggi così estranea alle nostre orecchie e al nostro stile di convivenza, era quasi attesa e richiesta.

Bender sintetizza perfettamente “La visione anabattista”, riportandola a tre enfasi; la prima, una **nuova concezione dell'essenza della Cristianità come discepolato**; la seconda, una **nuova concezione della chiesa come fratellanza**; e la terza, una **nuova etica dell'amore e della non resistenza**.

AMORE LIBERA TUTTI



La Pastora Gabriela Lio, ci ha chiarito definitivamente la differenza tra:

**Interculturalità
e
Multiculturalità**

L'Intercultura presuppone il confronto e lo scambio tra culture e produce il mutuo apprendimento e riconoscimento dell'alterità. Il Multiculturalismo si fonda sul valore della tolleranza che, in un significato passivo del rapporto, si limita ad accettare l'altra e l'altro, **senza che ciò implichi uno scambio e un riconoscimento nella reciproca trasformazione.** La trasformazione di noi stessi è la chiave. L'amore è il passepartout.

Come scrive Martin Buber:

«L'amore è la chiave che libera dall'ingranaggio del sospetto»

I sentimenti si hanno, l'amore invece accade. L'Amore è uno stato naturale dell'Essere, chi sta in amore supera ogni limite e si libera dal groviglio degli ingranaggi, delle dipendenze e dei limiti.

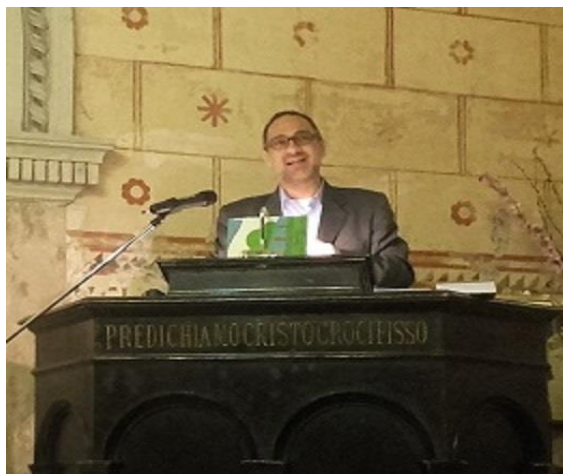


La persona che noi chiamiamo «altro» è unica, è il prodotto di fattori differenti e indipendenti che hanno modificato, plasmato e modellato un essere umano irripetibile. Noi siamo il risultato del nostro passato, dei conflitti non risolti che abbiamo ereditato, e questo patrimonio emotivo ci identifica e distingue da qualsiasi altro essere umano sulla terra.



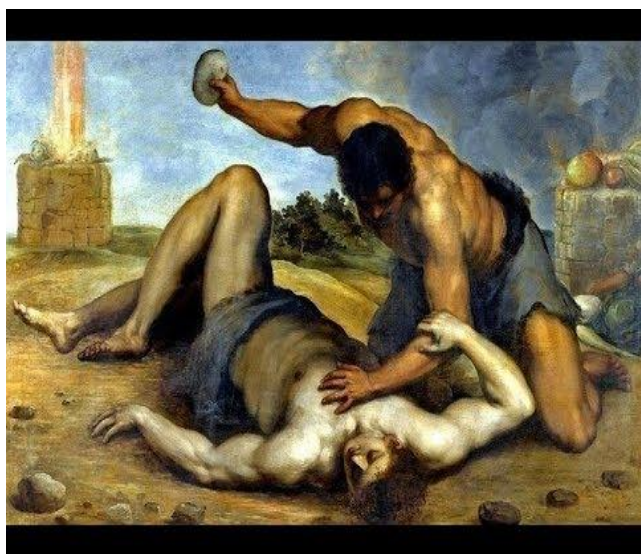
Fattori numerosissimi incidono sulla definizione della persona, dei quali solo alcuni sono visibili, come la punta dell'iceberg, e altri invece navigano sott'acqua. (*Tradizioni, nozione di modestia, regole di decenza, concetto di bellezza, cortesia, concetto di giustizia, valori, storia e ideologia del paese, credo religioso, modo di educare le figlie ai figli, sogni, stereotipi, sentimenti, bisogni, paure, concetto di fedeltà*).

CAINO E ABELE



Il Pastore Simone Caccamo ci ha proposto una riflessione sulla “diversità come scelta di Dio”
L'altro è chi è altro da me; e l'alterità, nel capitolo 4 della Genesi, è collocata nella fratellanza.

Questa narrazione biblica, come tutte le narrazioni bibliche, è sempre un percorso per **cambiare** il comportamento. Caino non vuole capire qual è l'origine della sua rabbia: una rabbia che gli impedisce di guardare oltre e, francamente, non vuole nemmeno scoprirle di cosa si tratta. Dio pronuncia parole durissime verso di lui, ma nonostante tutto benedirà la sua discendenza.



Le malattie spirituali sono l'orgoglio, l'avarizia o la lussuria. Nel caso specifico di Caino: la rabbia. Nella traduzione, Caino è il soggetto della frase “*Caino fu molto irritato*”. Nell'originale ebraico però, le cose sono molto diverse. Caino non è il soggetto, nel senso che Caino non prende l'iniziativa di andare in collera. In ebraico il soggetto della frase presa in esame è impersonale e la traduzione potrebbe suonare così “*Questo fu molto collerico per Caino*”. In altre parole, la rabbia è il soggetto.



LA TANICA DI BENZINA E LA TANICA D'ACQUA

Ci sono due uomini, uno con in mano una tanica di benzina e uno con una tanica piena d'acqua. Arriva un terzo uomo che butta un fiammifero acceso. Chi fa il botto?

Se vai a fuoco, è perché hai tu la tanica di benzina in mano e la prima cosa da fare è cercare di spegnere l'incendio dentro di te. Nessuno ci può far arrabbiare se la rabbia non è già dentro di noi. Vale anche per la felicità: non è qualcosa che viene “da fuori”, ma al contrario un'arte che possiamo coltivare a partire da dentro e che può arrivare poi ad irradiarsi intorno noi.

CAMPO
SPIRITUALE
ACEBLA

Ringrazia

Il dipartimento delle chiese
internazionali OCEBI

Il centro evangelico
Rocca di Papa